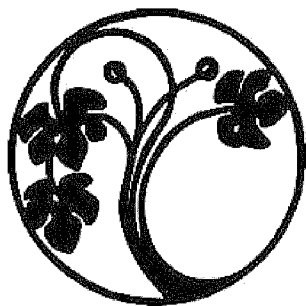


Lobo e la crisi: paghiamo le stupidità americane

Nonino Internazionale: parla lo scrittore portoghese autore di *In culo al mondo*
Effervescente, iconoclasta: «Siamo tutti allo stremo, ma ci resta la democrazia»



papà professore di medicina e una carriera per i sei figli segnata».

Com'è che allora è diventato scrittore? «Sin da piccolo la scrittura era la mia passione tanto che volevo lavorare in una libreria o biblioteca. Fu mio padre che mi convinse a iscrivermi a medicina, ma dentro di me sentivo che avrei cambiato la letteratura». La sua sicuramente non è una narrativa di stampo tradizionale: «Ma io sono molto modesto (ride) e ho sempre pensato che nessuno scriverà come me. Neanche io, dal momento che non sono mai contento di quello che scrivo». E a conferma di ciò racconta di come solo nel 1979, grazie all'interessamento di un amico che aveva scoperto per caso un suo plico di scritti, pubblica il suo primo lavoro *Memoria*

d'elefante. E sempre per caso, qualche anno dopo, è contattato da un agente letterario di New York che fa pubblicare da Random House *In culo al mondo*, lacerante confessione di un reduce dalla guerra d'Angola a una prostituta incontrata in un bar. Le recensioni dei maggiori quotidiani statunitensi sono entusiaste e da allora la carriera di Lobo Antunes è tutta in discesa. Traduzioni e pubblicazioni in tutto il mondo, anche in Italia, dove però, confessa, «non sono molto conosciuto. Chissà, magari dopo il **Nonino**». E a proposito del premio, come è che ha accettato, visto che ne ha rifiutati molti? «Non lo conoscevo, ma quando ho visto che tra i premiati c'era anche Jorge Amado, non ho esitato, Amado era per me

più di un padre e fratello, tanto che mia moglie scherzando diceva che sembravamo due innamorati». Innamorato, Antu-

nes, lo era e lo è soprattutto della scrittura «animato da una tensione che mi fa scrivere quello che scrivo», anche se molti la considerano strana, difficile, addirittura un tradimento rispetto alla classe d'appartenenza. «Mia intenzione non è mai stata quella di provocare, né penso di scrivere in maniera complessa. Ogni libro del resto lo si apre con le chiavi che ognuno di noi, per formazione e gusto, ha a disposizione. In realtà il libro deve essere letto con una sua propria chiave, bisogna abbandonarsi, avere fiducia in lui: ogni libro va letto per quello che è». «Racconti della realtà», li definisce Antu-

nes i suoi libri, dove la storia della guerra in Angola, vissuta in prima persona appena laureato e «dalla quale comunque ho imparato molto, soprattutto il coraggio di non aver paura di avere paura», si scontra col passato della dittatura, «un'epoca tremenda, isolati dal mondo, sorvegliati e controllati dalla polizia. Per cui, quando nel 1974 ci fu la rivoluzione dei garofani, il mio paese visse una sorta di festa continua». Oggi cosa resta? «La democrazia, anche se la situazione economica è gravissima, il paese è allo stremo, la gente è poverissima: una crisi, come dice il mio amico e filosofo Georges Steiner, in cui noi dobbiamo pagare le stupidaggini degli americani».

Mario Brandolin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UDINE

A leggere i libri di Antonio Lobo Antunes (Lisbona 1942) e la motivazione con cui gli è stato assegnato il **Premio Internazionale Nonino 2014**, intrisi di «violenza e malinconia immerse in una solitudine metafisica», i primi e lui «ribelle senza pace che polifonicamente distrugge la sintassi», penseresti piuttosto a un Thomas Bernhard lusitano, burbero schivo e refrattario alla fama e ai suoi riti. Invece, incontrandolo, cambi subito idea. Sorridente, disponibile, affabile e generoso nel raccontare di sé, del Portogallo, della sua narrativa. Parla in italiano, in inglese e portoghese, a seconda dell'interlocutore o dell'urgenza delle cose da dire. «Perché sono un cocktail - esordisce - papà brasiliano, madre tedesca, un'ava paterna italiana, le lingue le ho masticate fin da piccolo. L'italiano perché sono venuto diverse volte nel vostro paese, la prima a sette anni nel 1949, per sciogliere un voto a Sant'Antonio di Padova, nonostante il santo fosse di Lisbona, che mi aveva salvato dalla meningite. Il tedesco no, solo in tarda età, era l'espressione di un'educazione rigida e severa, quella impartita a casa. La mia era una famiglia della buona società, il

Oggi la festa in distilleria a Ronchi di Percoto

Alle 11 le premiazioni in un clima di internazionalità che si sposa con la gioiosità delle sagre friulane

PERCOTO

Suad Amiry, premio Risit D'Àur, António Lobo Antunes, premio Internazionale **Nonino**, Giuseppe Dell'Acqua, premio **Nonino**, e Michel Serres, premio a un Maestro del Nostro Tempo riceveranno oggi i riconoscimenti nel corso della festa nelle distillerie **Nonino** di Ronchi di Percoto, con inizio alle 11. A presentare questa edizione del premio e la rosa dei vincitori è Antonella **Nonino**, che insieme alle sorelle Elisabetta e Cristina porta avanti l'attività di distillazione di grandi grappe dell'azienda **No-**

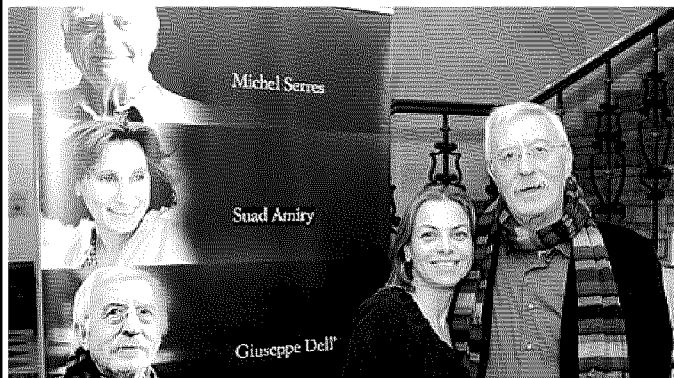
nino e la tradizione ereditata dai genitori Giannola e Benito.

I vincitori sono stati selezionati dalla giuria presieduta da V.S. Naipaul, Premio Nobel per la Letteratura 2001, di cui quest'anno ha fatto parte anche Fabiola Giannotti, grande fisica italiana e presidente dell'esperimento Atlas al Cern di Ginevra. «È questa la novità più importante di questa edizione – commenta Antonella –. È un onore avere in giuria una scienziata del suo calibro». Ma il suo non è l'unico nome illustre: la giuria è composta da Adonis, John Banville, Ulderico Bernardi, Peter Brook, Luca Cendali, Antonio R. Damasio,

Emmanuel Le Roy Ladurie, James Lovelock, Claudio Magris, Norman Manea, Morando Morandini, Edgar Morin e da Ermanno Olmi.

Alla cerimonia di premiazione saranno presenti tra gli altri Adonis, Antonio R. Damasio, John Banville, Emmanuel Le Roy Ladurie, Claudio Magris, Edgar Morin, V.S. Naipaul, Ulderico Bernardi ed Ermanno Olmi. «Siamo molto emozionati e felici – ha detto Antonella **Nonino** –. Per l'occasione distilleremo e offriremo Grappa **Nonino** Cru Monovitigno® Picolit da vinacce di uve passite, accompagnata da prosciutto San Daniele invecchiato 24 me-

si, prodotti tipici del nostro territorio: da sempre noi della famiglia sosteniamo le tradizioni della nostra regione. Ci sarà anche un brindisi in onore di Peter Higgs, Premio Nobel per la Fisica 2013 e già Premio **Nonino** a un *Maestro del nostro tempo 2013*. In un momento conviviale attorno alla tavola ci sarà modo di condividere con questi grandi personaggi riflessioni e speranze per il futuro. Nonostante stiamo vivendo una situazione difficile, il messaggio che vogliamo trasmettere è un messaggio di speranza, speranza di pace, di convivenza e di riaffermazione dell'importanza delle nostre radici».



I premiati accolti all'Astoria da due generazioni **Nonino**: da sinistra, Serres, Lobo Antunes, Suad Amiry e Dell'Acqua; a sinistra Lobo con Antonella e Dell'Acqua con Cristina. Premiazione oggi alle 11 a Ronchi di Percoto



Quattro interpreti del mondo che cambia

Ecco le ragioni che hanno orientato il lavoro della giuria nella scelta dei vincitori dell'edizione 39

PERCOTO

Ecco come i **Nonino** hanno presentato i premiati di quest'anno, trentanovesima edizione, in programma oggi a Ronchi di Percoto.

Suad Amiri, premio Risit d'Aur. «Architetto e scrittrice palestinese che si batte da sempre per la pace, ha fondato il Riwaq Center for Architectural Conservation a Ramallah, grazie alla cui attività è riuscita a salvaguardare lo straordinario patrimonio artistico della sua terra». Come scrittrice, ha pubblicato *Sharon e mia suocera*, testo sottile e ironico,

e **Murad Murad** devastante racconto dove denuncia i diritti negati e le dignità calpestate di esseri umani che vivono nella speranza di un futuro di libertà, libri usciti in Italia per Feltrinelli». Le consegnerà il premio Adonis.

António Lobo Antunes, premio internazionale Nonino. «È

il più grande scrittore portoghese con José Saramago, autore in lista per il Premio Nobel. Le sue ultime opere sono pubblicate in Italia da Feltrinelli». Lo scrittore sarà premiato da Claudio Magris.

Giuseppe Dell'Acqua pre-

mio Nonino. «Un grandissimo della psichiatria, è stato sempre al fianco di Franco Basaglia nella lotta per la riforma e poi la chiusura dei manicomi, e continua a portare avanti il suo lavoro, battendosi attivamente per l'affermazione dei diritti dei malati psichici, di persone sofferenti spesso segregate e isolate nel loro dolore. Attualmente, sta portando avanti un'importantissima battaglia per la chiusura degli ospedali psichiatrici penitenziari». Le sue opere spaziano da rigorosi saggi scientifici sul disagio mentale a veri e propri racconti, insieme documento clinico e romanzo di vite diffi-

cili. Il premio gli verrà consegnato Antonio R. Damasio.

Michel Serres, Maestro del nostro tempo. «Con il premio a Serres si è voluto in particolare mettere l'accento sull'importanza de *Il contratto Naturale*, sua opera del 1990 pubblicata in Italia da Bollati Boringhieri, con cui ci invita al rispetto e all'amore per la natura e per il nostro pianeta. Le sue ultime opere sono dedicate all'analisi della società e in particolare si rivolgono alle nuove generazioni, ai giovani, che nonostante si trovino ad affrontare un momento difficile hanno ancora tante possibilità da scoprire per il loro futuro».



Il Nobel Naipaul che presiede la giuria del premio, affiancato dai **Nonino**

Serres e il bel sogno di "Pantopia" la società digitale ovunque per tutti

L'intellettuale francese cultore dell'hi-tech riceverà oggi il riconoscimento di Maestro del nostro tempo Grande dedizione al nuovo, alle frontiere futuribili: «L'età limite per i cybernauti è quella dei 35 anni»

► UDINE

Chissà, forse è proprio la familiarità con le nuove tecnologie - che difende a spada tratta: pericoli? «Nel computer come nei libri, e come dappertutto a ben guardare» - a "paralizzare" gli effetti del tempo, a ingannare la carta d'identità. Che di anni ne abbia 83, Michel Serres, lo dice solo l'anagrafe. Il *Maestro del nostro tempo 2014* - stamane, alle distillerie di Percoto, la consegna del premio **Nonino** - ha la verve e il piglio di un ragazzo. Cervello in continuo movimento, penna a seguire: «I calzolari fabbricano sempre scarpe nuove. Ecco, per me vale più o meno lo stesso concetto: insisto a scrivere».

Non a caso fra un mesetto, suppergiù, uscirà l'ultimo libro di questo... "filosofo della porta accanto", innamorato del web e delle schermate stracariche di input e informazioni. «Si intitolerà *Pantopia*. Il contrario di utopia, è piuttosto evidente: un "tutto luogo" contro un "non luogo".

È una conversazione con due giornalisti appassionati di questioni filosofiche, che mi interrogano sull'insieme delle mie opere e sull'evoluzi-

zione della società».

Per gli impegni letterari del prossimo futuro, poi, si vedrà: «È come accendere un fuoco e aspettare le braci... Al momento mi trovo in questo stadio, sto organizzando le idee».

Il *leitmotiv* dei pensieri di Serres, peraltro, è costante. Sorprende - per "stridore" anagrafico appunto - la sua dedizione al nuovo, alle frontiere di più recente raggiungimento o a quelle "futuribili": «Ho intitolato il mio penultimo scritto *Petite Poucette*, letteralmente *Pollicina* (e solo in Italia ho "litigato" con l'editore: volevo mantenere il titolo originale, ma niente da fare. Il risultato è stato *Non è un mondo per vecchi*), perché oggi la differenza fra gli under e gli over 35 si nota proprio dalle dita: fateci caso, i più giovani digitano tutto con i pollicci».

Trentacinque, si diceva. Cifra emblematica, chiave. È la "soglia di sbarramento": «Le cosiddette nuove tecnologie - nota il professore - si sono sviluppate a partire dagli anni '90-'95, convertendo una popolazione di età inferiore ai 35. Abbiamo assistito a un radicale processo di metamorfosi culturale: la tensione fra due diverse generazioni, quel-

la del "prima" e quella del post rivoluzione tecnologica, è lampante. Per la seconda categoria lo sviluppo rappresenta un vantaggio; i "vecchi" lo vivono, spesso, come un problema». Di pericoli nascosti, nel mondo virtuale, il professore non ne vede. Non di più, se non altro, di quelli che si annidano in qualsiasi aspetto del quotidiano.

«Mia nonna scorgeva insidie nelle letture che facevo... Mutatis mutandis, è sempre la solita storia». Qualche distinguo, però, è d'obbligo: non si deve incorrere nell'errore di confondere conoscenza (magari, per giunta, superficiale) e sapere. Con google & affini il pericolo è alto: «Mi sono sentito dire dai miei studenti, durante una lezione: "Ha ragione, professore. Quel che sostiene lei l'ho trovato pure sulla rete"». Segno di una metamorfosi socio-culturale, che investe - per inevitabile riflesso - anche le professioni («professori, medici... deputati»): «Nel ruolo di docente l'ho colta appieno. Una volta parlavo ad allievi ignari:

oggi tutti arrivano in aula preliminarmente documentati. Inevitabile che il mio modo di

insegnare si sia adeguato: la consapevolezza che la platea cui mi rivolgo è composta da persone che, in ampia maggioranza, già hanno una cognizione - sommaria o, anche, piuttosto approfondita - degli argomenti in agenda incide sulla trattazione degli stessi. E' conseguenza logica, passaggio dovuto». Come lo è la graduale evoluzione della modalità di apprendimento dell'individuo: «Trasformazione in corso. Dove possa portare... questo non saprei dirlo, non sono un profeta. Immagino, però, che si possa ipotizzare una modifica della società. Faccio un esempio: a Parigi il monumento più visitato è la torre Eiffel, che come noto ha base larga e vertice appuntito. Una metafora del nostro assetto sociale. La globalizzazione sta cambiando questa concezione: crea uniformità, equilibrio. Allenta le differenze». Che il mondo andasse verso la "proliferazione" di forme di comunicazione il "Maestro" **Nonino** 2014 lo capi diversi decenni fa, in anticipo sui tempi: «Sentivo che la strada era quella. Non per nulla ricorsi alle figure di Hermes, il dio messaggero, e degli angeli».

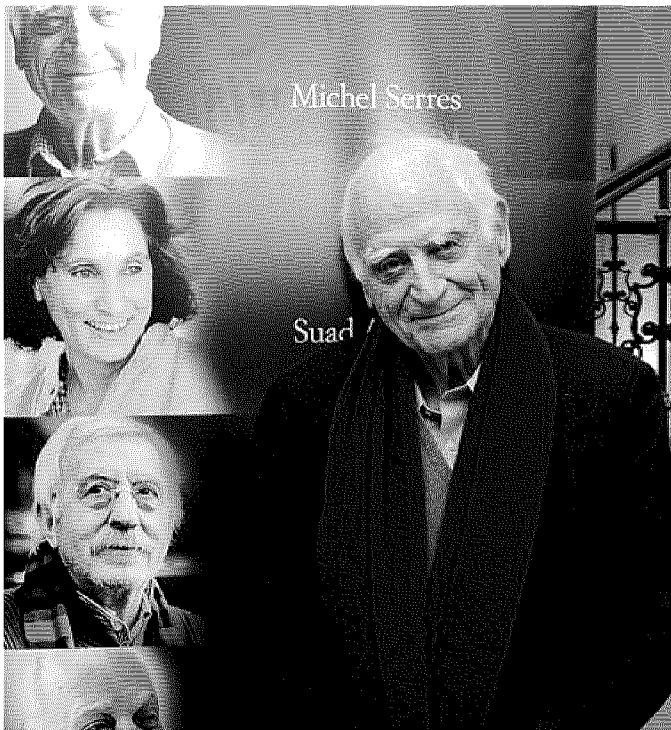
Lucia Aviani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

➔ L'ANTEPRIMA A PERSEREAANO CON UNA SERATA DI TUTTI VIP



Momento mondano ieri sera a Persereano, un'occasione per celebrare i vincitori dei premi **Nonino** presenti i giurati, la famiglia che ha dato il nome a questi prestigiosi riconoscimenti e tanti ospiti di fama (Foto Petrusi/Turco)



Michel Serres "Maestro del nostro Tempo" (Foto Petrusi/Turco)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.